

Storia della scuola negli stati italiani

1 Breve storia dell'istruzione prima dell'unità (1861)

1.1 Medioevo ed età moderna

1.1.1 XII secolo.

Nell'alto medioevo l'istruzione in Italia, come anche nel resto d'Europa, fu interamente affidata alla Chiesa.

Vi erano tre tipi di scuole religiose:

- scuole parrocchiali, che fornivano un'alfabetizzazione di base a una piccola parte della popolazione
- scuole vescovili, che ammettevano come studenti anche alcuni laici
- scuole dell'ordine benedettino per religiosi e laici.

Il livello medio di istruzione era comunque molto basso anche tra i nobili, tra i quali era diffuso l'analfabetismo.

Alcune famiglie assumevano però religiosi come precettori privati per i propri figli.

1.1.2 XIII secolo

Nel corso del XIII secolo nacquero anche scuole laiche secondarie, per alunni già alfabetizzati. Esse erano di due tipi:

- scuole d'abaco, nelle quali si apprendevano le tecniche di calcolo con le cifre arabe e i metodi della matematica mercantile.
- scuole di grammatica, basate sullo studio della lingua latina e la lettura di autori classici e medievali.

Gli studenti che frequentavano le scuole d'abaco erano poco più della metà del totale. Sia le scuole d'abaco che quelle di grammatica esistevano sia nella forma privata che in quella comunale. Alcuni comuni istituirono anche altri tipi di scuole, ad esempio scuole di giurisprudenza. Naturalmente famiglie ricche e nobili continuavano ad usare precettori privati per i propri figli.

Infine, nello stesso secolo sorsero le università.

1.1.3 Rinascimento

In epoca rinascimentale il sistema scolastico delle città italiane rimase fondamentalmente basato su scuole ecclesiastiche per la formazione del clero e su scuole laiche, private e comunali, per i laici.

Il numero di scuole aumentò però notevolmente. Una frazione significativa dei ragazzi appartenenti a famiglie di artigiani, negozianti e operai frequentava scuole regolari. La percentuale delle ragazze che frequentavano le scuole rimase bassissima.

Un'importante novità del Cinquecento fu l'apparire di scuole comunali gratuite.

I programmi di insegnamento nelle scuole di grammatica (ossia di latino) furono profondamente modificati con il diffondersi degli *Studia humanitatis*: gli autori medievali furono eliminati dai programmi, nei quali acquistarono invece importanza, i prosatori di epoca classica, Cicerone in primo luogo.

Storia della scuola negli stati italiani

Un'altra importante novità fu il sorgere di scuole umanistiche, di livello superiore a quelle di grammatica, che si avvalevano spesso di umanisti di fama. In esse fu introdotto lo studio del greco.

1.1.4 Cinquecento

Alla fine del Quattrocento le scuole di dottrina cristiana, che funzionavano solo la domenica e gli altri giorni festivi, avevano lo scopo di insegnare il catechismo ai ragazzi del popolo; ma insieme al catechismo vi si insegnava anche a leggere e scrivere, sicché esse dettero un contributo all'innalzamento dell'alfabetismo. Importanza ben maggiore nella storia delle istituzioni scolastiche ebbero le scuole istituite, nell'ambito della Riforma cattolica, dai gesuiti e successivamente da altri ordini religiosi. I collegi aperti in Italia erano diventati 111 alla fine del Seicento.

I **collegi** avevano in genere due-trecento iscritti ciascuno. All'inizio i gesuiti insegnavano anche a leggere e scrivere, ma abbastanza rapidamente fu abolito l'insegnamento elementare e i collegi si trasformarono in istituzioni rivolte a ragazzi dei ceti medi e soprattutto superiori (molti collegi erano riservati ai nobili) già alfabetizzati e con conoscenze elementari di latino, ai quali fornivano un'istruzione di alto livello. Gli studenti erano divisi in cinque classi successive: tre di grammatica, una di umanesimo e una di retorica. I ragazzi iniziavano la scuola a 10-11 anni e la terminavano in media a 16-17 anni. I programmi riprendevano sostanzialmente quelli delle scuole umanistiche rinascimentali. Le principali innovazioni consistevano nell'inserimento di un insegnamento religioso e nello studio regolare del greco. Le lezioni si svolgevano in latino. Dopo la conclusione degli studi in un normale collegio gli studenti interessati potevano continuare gli studi in alcune istituzioni superiori, che offrivano corsi di logica, filosofia, teologia ed ebraico.

Altri ordini religiosi si occuparono dell'istruzione in volgare dei ragazzi dei ceti popolari. Particolarmente importanti furono le Scuole pie, nelle quali, dopo avere imparato a leggere e scrivere e l'abaco (ossia l'aritmetica), gli allievi potevano proseguire gli studi o iniziare a lavorare.

1.1.5 Seicento

Nel Seicento, grazie anche al contributo di altri ordini, come i barnabiti e i somaschi, l'offerta di istruzione si era notevolmente accresciuta. I religiosi avevano assunto un ruolo predominante nella scuola italiana, che fu incontrastato almeno fino alla seconda metà del Settecento.

1.2 Le scuole dall'Illuminismo alla Restaurazione

1.2.1 Settecento

Nel Settecento iniziò l'istituzione di scuole pubbliche promosse e controllate dallo stato. Lo stato italiano che inaugurò la nuova politica scolastica nella penisola fu il Regno di Sardegna: una serie di riforme attuate da Vittorio Amedeo II di Savoia istituirono scuole laiche statali di vario grado.

La più importante riforma scolastica europea fu quella varata da Maria Teresa d'Austria nel 1774. Essa prevedeva tra l'altro l'obbligatorietà della scuola elementare per i bambini

Storia della scuola negli stati italiani

dai 6 ai 12 anni e l'istituzione di apposite scuole normali per la preparazione dei maestri. In Italia la riforma Teresiana fu parzialmente attuata in Lombardia, nel 1788 nacque a Milano la prima scuola pubblica per la preparazione dei maestri.

Nel Granducato di Toscana una riforma scolastica fu iniziata da Pietro Leopoldo I che, dopo avere espulso Gesuiti e Barnabiti, affidò le scuole a Scolopi, aprendo numerose scuole pubbliche elementari e secondarie.

Nello Stato Pontificio la gestione dell'istruzione rimase integralmente affidata agli istituti religiosi.

Anche nel Regno di Napoli la gestione delle scuole ricadeva in buona parte sugli istituti religiosi, ma lo Stato borbonico iniziò ad istituire un'istruzione pubblica.

1.2.2 Il periodo francese

Con la rivoluzione francese si afferma una nuova concezione della scuola.

L'istruzione primaria vi è concepita come pubblica, obbligatoria e gratuita: tutti i cittadini, sia maschi che femmine, devono accedervi. Per i livelli superiori non deve esservi invece uguaglianza dell'istruzione, che deve valorizzare i talenti, ma uguaglianza delle opportunità. La scuola, deve essere laica, basata da una parte sulla trasmissione di capacità professionali utili, metodi razionali e dall'altra sulla formazione civile.

Nel periodo napoleonico, si videro nascere quattro livelli di istruzione nettamente distinti: elementare, medio-inferiore, medio-superiore e universitario. Accanto alle scuole normali per la preparazione dei maestri e all'istruzione professionale, nacquero i licei.

Nel 1808 si decide di istituire nel Regno d'Italia un liceo in ogni capoluogo di dipartimento e un ginnasio in ogni comune con più di 10.000 abitanti. Dapprima si prevede che queste scuole siano gratuite, ma l'anno successivo vengono introdotte tasse scolastiche. Anche nel Regno di Napoli vengono creati collegi governativi con un liceo con due indirizzi: uno letterario e l'altro scientifico.

1.2.3 La Restaurazione

Nella prima metà dell'Ottocento, sotto l'ondata della Restaurazione, anche in Italia le innovazioni scolastiche vennero in parte abbandonate. Tuttavia numerosi pedagogisti ed educatori continuarono a lavorare per la crescita di un più moderno sistema scolastico.

1.2.4 La legge Casati (1859)

In Italia c'era un'istruzione varia.

La cultura era estremamente retriva nello Stato Pontificio, nel Regno di Napoli, nel Ducato di Modena, mentre andava un po' meglio nel Granducato di Toscana e nel Ducato di Parma.

Il nuovo stato unitario ereditava una situazione pesantissima: il 91% degli analfabeti in Calabria, Basilicata, Sicilia, Campania e Abruzzo, ma anche il 59% in Lombardia, con una media generale del 75%.

La prima legge che contrastò l'analfabetismo porta il nome di Gabrio Casati.

Storia della scuola negli stati italiani

L'applicazione della legge Casati fu impedita dalla scarsa sensibilità da parte delle popolazioni e dei governi locali verso il problema culturale, dalla carenza di edifici scolastici, dalla difficoltà di comunicazione, dalla mancanza di personale insegnante.

La legge Casati postula un sistema unico di organizzazione nelle scuole delle varie regioni d'Italia afferma alcuni principi generali molto importanti:

- il principio della gratuità e dell'obbligatorietà dell'istruzione elementare, prevedendo pene per i trasgressori (non specificando però quali siano queste pene);
- l'affermazione dell'uguaglianza dei due sessi di fronte alla necessità dell'educazione;
- la rivendicazione esclusiva alle scuole pubbliche della facoltà di concedere diplomi e licenze;
- norme precise per l'abilitazione all'insegnamento.

Allora, se le classi erano troppo numerose si nominava un sotto-maestro a cui venivano affidati gli allievi più piccoli.

2 L'Unità d'Italia

2.1 Primo Novecento

Si iniziano a vedere gli effetti positivi, se pur limitati, del sistema scolastico. Cala l'analfabetismo. Il dibattito di quegli anni, destinato sul momento a non avere conseguenze pratiche, è particolarmente vivace sui temi della proposta della istituzione di una scuola media unica, sulla quale diventano rilevanti le opinioni di Giovanni Gentile e di Gaetano Salvemini, e sulla questione della laicità della scuola.

2.1.1 La legge Coppino (1877)

Michele Coppino dà il nome a una riforma della scuola secondo una visione dell'istruzione elementare gratuita, obbligatoria, laica, che tiene in primo piano le esigenze della scuola, in particolare di quella primaria, "*chiamata ad assolvere il compito d'integrazione delle masse popolari nelle strutture dello Stato Borghese*". La legge, considerando reali impedimenti, quali l'evasione, la distanza dalla scuola, la difficoltà delle strade, la povertà delle famiglie, stabiliva l'obbligo soltanto per il solo corso elementare, fino ai nove anni d'età, riconoscendo il lavoro infantile, diffuso tra i fanciulli d'età superiore, una necessità vitale delle masse popolari.

Presto si riconobbe la necessità di un intervento dello stato per favorire la costruzione di nuovi aule, al fine di poter accogliere tutti i fanciulli e così nel 1878 fu approvato il disegno di legge "*Disposizioni per agevolare ai comuni la costruzione di edifici scolastici necessari per l'adempimento della legge del 21 luglio 1877*". Importante come tentativo di rendere obbligatoria e pubblica l'istruzione, la legge Coppino non risolse però il problema di dare alla scuola una universalità non formale e una migliore efficienza didattica.

2.1.2 La scuola elementare dall'Unità agli inizi del '900

Ora abbiamo nuovi Programmi e precisamente nel 1895 sotto il ministro Guido Baccelli (ministro della pubblica istruzione tra il 1874 e il 1903) i quali in parte ovviano ad alcuni difetti dei precedenti. Intanto il grado inferiore della scuola elementare viene elevato a 3 anni, mentre quello superiore resta di 2.

Storia della scuola negli stati italiani

Poi, oltre ad aggiungere dei suggerimenti molto dettagliati per ogni singola materia di studio, insistono a far compiere all'alunno il lavoro manuale che servirà "per dirigere il fanciullo a fare piuttosto che a dire come una cosa si faccia". Si introducono nozioni di lavori manuali, agricoli e "donneschi", allargando anche lo spazio dell'educazione religiosa a scapito della formazione scientifica.

L'obiettivo di questi nuovi programmi è che l'insegnamento della storia deve tendere all'educazione morale e patriottica degli alunni.

I contenuti sono ridotti, poiché il popolo "bisogna istruirlo quanto basti, educarlo più che si può".

2.1.3 La legge Orlando (1904)

La legge Orlando prolungò l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età, imponendo 4 anni di scuola elementare agli alunni che volessero proseguire gli studi e prevedendo l'istituzione di un "corso popolare" formato dalle classi quinta e sesta, per tre ore al giorno, finito il quale era concessa la licenza di scuola primaria.

Impone ai Comuni di istituire scuole almeno fino alla quarta classe, nonché di assistere gli alunni più poveri ed elargisce fondi ai Comuni con modesti bilanci.

Gli effetti, tuttavia, non sono quelli desiderati: i contributi statali si rivelano ben presto inadeguati e ciò impedisce l'istituzione delle scuole programmate.

L'analfabetismo non decresce, acquista però sempre più forza il convincimento che non i Comuni ma lo Stato abbia il dovere di provvedere all'istruzione ed alla formazione dei cittadini.

2.1.4 La legge Daneo – Credaro (1911)

La scuola con la legge Daneo-Credaro diventa un servizio statale, ponendo a carico dello stato il pagamento degli stipendi dei maestri elementari, così da poter disciplinare l'obbligo in modo più vigoroso. La sua applicazione fu problematica, anche per il sopraggiungere della prima guerra mondiale.

2.2 Dopo la Prima guerra mondiale

2.2.1 La Riforma Gentile (1923)

Con l'avvento al potere del Fascismo, il filosofo neoidealista Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione dall'ottobre del 1922 al luglio del 1924, mise a punto una riforma della scuola, che entrò in vigore il 6 maggio del 1923.

Gentile volle sviluppare un'idea di scuola severa, selettiva. Egli sosteneva di porsi in continuità con la legge Casati che continuava a reggere l'impalcatura della scuola italiana.

A proprio fondamento stava la concezione aristocratica, secondo cui le scuole secondarie e superiori dovessero essere riservate solo a pochi, alla classe dirigente.

Nel 1905 il filosofo Gentile dichiarò:

«La società nostra è zeppa di legisti e medici a spasso, con tanto di laurea incorniciata e appesa nel più onorevole luogo di casa. Essi hanno compiuto pessimamente

Storia della scuola negli stati italiani

gli studi universitari, come male hanno fatto i secondari, lamentando il sovraccarico ogni giorno con ogni maestro, pretendendo sessioni straordinarie di esami ogni anno, strepitando contro il greco sempre. Vorremmo riformare la scuola in servizio di costoro? A che pro? Costoro non sono nati agli studi; anzi fruges consumere! Sono numero; e non hanno diritto di fare i medici e gli avvocati. Stato guasto sarà quello che agevolerà ad essi la via dell'esercizio delle professioni liberali, che, per quanto professioni, presuppongo o cultura scientifica [...]. Alla folla che guasta la scuola classica lo Stato deve assegnare non mezzi di dare comunque la scalata alle università, ma scuole tecniche e commerciali svariate, le quali [...] non devono dare adito alle università mai».

Gentile realizzò così una scuola rigidamente suddivisa a livello secondario in un ramo classico-umanistico per i dirigenti e in un ramo professionale per il popolo.

I punti salienti della riforma furono:

- innalzamento dell'obbligo scolastico sino al quattordicesimo anno di età. Dopo i primi cinque anni di scuola elementare uguali per tutti, l'alunno deve scegliere tra liceo scientifico, ginnasio e scuola complementare per l'avviamento al lavoro. Solo la scuola media consente l'accesso ai licei e a sua volta solo il liceo classico permette l'iscrizione a tutte le facoltà universitarie;
- disciplina dei vari tipi di istituzioni scolastiche, statali, private e parificate;
- insegnamento obbligatorio della religione cattolica considerata "fondamento e coronamento" dell'istruzione primaria;
- creazione dell'istituto magistrale per la formazione dei futuri insegnanti elementari;
- creazione di un liceo femminile che dovrebbe formare giovani della piccola-media borghesia desiderosi di acquisire un diploma superiore (garantisce alla donna un'educazione adeguata al ruolo di moglie e di madre);
- introduzione del **testo unico e di Stato**
- istituzione di scuole speciali per gli alunni portatori di handicap;
- messa al bando dello studio della psicologia, della didattica

Qui di seguito forniamo i costi, riferiti al 1935, di un corso di studi completo (ossia fino al conseguimento del diploma finale) nei diversi settori dell'istruzione secondaria:

- ginnasio e liceo classico: Lit. 3.700
- ginnasio e liceo scientifico: Lit. 4.120
- scuola di avviamento al lavoro: Lit. 50
- istituto magistrale: da Lit. 1.610 a Lit. 2.400

Diplomarsi geometri o ragionieri costava Lit. 2.136, mentre chi terminava gli studi al grado inferiore degli istituti tecnici pagava in tutto Lit. 1.038. La scelta della scuola superiore era quindi determinata anche dalle possibilità economiche della famiglia.

Il testo unico

Lo scopo del libro unico è l'indottrinamento fin dalla più tenera età del fanciullo. Il libro di lettura per la terza elementare, "Patria", scritto da Adele e Maria Zanetti, dà ad esempio questa spiegazione della guerra d'Africa: *"In Africa c'era un vasto impero, con una popolazione*

Storia della scuola negli stati italiani

ancora barbara, dominata da un imperatore incapace e cattivo: l'Abissinia. E gli Abissini ci molestavano: danneggiavano, invadevano le nostre colonie e i nostri possedimenti. Questo era troppo. Fu così che il Duce decise la guerra... l'Italia è tutta con Mussolini. Ferro, carta, oro, tutto dona alla Patria. La Regina, esempio a tutte le spose, offre prima il suo anello nuziale".

3 La scuola della repubblica

La Costituzione della Repubblica italiana entrata in vigore il 1° gennaio 1948 dedica alcuni articoli all'istruzione considerata come uno dei fini principali perseguiti dallo Stato, per migliorare ed elevare le condizioni di vita dei cittadini. In particolare è sottesa alla Costituzione l'opzione della Repubblica Italiana in favore di una scuola **democratica**, - ponte di passaggio tra la famiglia, primo nucleo formativo della persona - e la società come luogo di integrazione con gli altri individui e di esplicazione della propria personalità.

Gli articoli che si occupano specificamente dell'istruzione sono il 33 e il 34:

- La scuola è aperta a tutti.
- L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.
- La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.
- Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato
- È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole
- L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.
- I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.
- La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio.

3.1 La scuola italiana nella seconda metà del Novecento

Lo stato della repubblica uscito dalla resistenza al nazifascismo non seppe in poco tempo realizzare i principi sanciti dalla Costituzione italiana e fare della scuola uno strumento di rinnovamento culturale e di eguaglianza sociale.

Infatti, come spiegherà don Lorenzo Milani, *"Pierino" - il figlio del dottore - ha sempre maggiori possibilità di Gianni -figlio di un bracciante- di entrare nel numero dei "capaci e meritevoli"*: la scuola per lungo tempo ha continuato a non fornire "pari opportunità".

Don Lorenzo Milani è un sacerdote fiorentino che a Barbiana, un gruppo di case su una collina del Mugello, fondò e diresse una scuola ispirata ai criteri dell'educazione come processo comunitario, con contenuti desunti dalla vita vissuta, sia privata che pubblica.

Lettera a una professoressa scritta da Milani in collaborazione con i suoi piccoli alunni fu una crudele e incontestabile denuncia del **carattere selettivo e alienante della scuola italiana**.

Negli **anni 50** ha preso avvio anche in Italia una trasformazione sociale ed economica che ben presto avrebbe coinvolto l'intero assetto dell'istruzione pubblica: da paese agricolo si è trasformato in **paese industriale** ed ha conosciuto una **emigrazione** interna senza precedenti.

Storia della scuola negli stati italiani

Sradicate dai loro tradizionali insediamenti e soggiogate dalla ferrea legge di mercato del lavoro, le masse hanno cercato nella scuola la promozione sociale da cui erano rimaste escluse; inoltre lo stesso sistema produttivo richiedeva manodopera più qualificata e un nuovo tipo d'intellettuali.

Solo nel **1962** – dopo 4 anni di discussione - con l'**istituzione della scuola media unica, statale e gratuita**, si è risposto alle esigenze dell'economia e si è realizzato il diritto allo studio sancito dalla Costituzione quindici anni prima. Si studia il latino, ma in modo facoltativo.

Il tema del **diritto allo studio** diventa il centro di un dibattito vivace e ricco di spunti: si sviluppano leggi ed iniziative innovative mentre la scuola italiana rivela nel contempo l'inadeguatezza della sua struttura di origine. Nata come area di privilegio, essa non può diventare davvero per tutti senza cambiare profondamente. Due rimangono a lungo le anime della scuola italiana: una tutta chiusa nella sua nostalgia per una cultura aristocratica fatta per i "migliori"; l'altra progressista, indifferente ai valori che la scuola ha tradizionalmente trasmesso, ostile alla selezione e alla tradizione.

Dalla metà degli anni '60 in poi un'ondata di contestazione, talvolta sorda e talvolta rumorosa, attraversa la scuola.

Va sottolineato che dal 1966 al 1986 gli alunni della scuola dell'obbligo sono aumentati del 54 % e quelli della media superiore del 107 %, quelli dell'università del 176,3 %: una vera invasione. Le strutture non bastano più, ma soprattutto si apre in modo insanabile il divario tra la cultura della scuola e la richiesta di cultura che sale dal profondo delle nuove generazioni.

La scuola così comincia a cambiare: è l'epoca delle **riforme degli anni '70/80**: nel 1977 si esclude il latino dalla scuola media, si cancella l'antica gerarchia delle materie, si accresce il peso delle discipline matematico-scientifiche, si elevano le materie espressive come la musica e le arti figurative, accanto all'educazione fisica.

Inoltre è l'epoca dei **decreti delegati** (la gestione collegiale della scuola e la partecipazione delle diverse componenti sociali del territorio alla scuola intesa come servizio sociale per la comunità), della riforma dei programmi delle elementari ed infine di quelli della scuola materna.

La scuola superiore, invece, è rimasta ancora organizzata sulla base dei principi della riforma Gentile, anche se si è aperto l'orizzonte delle sperimentazioni e della riforma del biennio. Ma questa è storia recente, anche se i veri cambiamenti storici richiedono un mutamento di mentalità senza il quale le innovazioni legislative diventano sterili.

4 La riforma Moratti

4.1 3 - La nuova scuola della Moratti

Con questa riforma la struttura fondamentale della scuola resta la stessa, ma vengono apportate delle modifiche in tutti i tipi di scuola.

Storia della scuola negli stati italiani

a) La scuola materna o dell'infanzia

La scuola materna dura tre anni; ad essa possono iscriversi i bambini che compiono i tre anni entro il 30 di aprile dell'anno scolastico a cui si iscrivono.

La scuola materna non è obbligatoria, ma è aperta a tutti i bambini che si vogliono iscrivere e assicura una effettiva uguaglianza delle attività educative.

b) La Scuola Elementare

La scuola elementare dura cinque anni. Alla scuola elementare è previsto che si iscrivino i bambini che hanno compiuto i sei anni di età entro il 31 agosto. Tuttavia, se un genitore ritiene che il proprio bambino sia precoce lo può anche iscrivere se i sei anni li compie entro il 30 di aprile dell'anno scolastico di frequenza.

La riforma della scuola elementare presenta altre novità; in particolare per quanto riguarda le materie di studio si introduce l'insegnamento di una lingua straniera dell'Unione Europea fin dal primo anno; così pure l'uso del computer diventa obbligatorio fin dalla prima elementare.

I cinque anni della scuola elementare vengono divisi in un primo anno, costituito dalla prima classe e da un biennio costituito dalla classe seconda e terza, ed il secondo biennio dalla classe quarta e quinta. Tale divisione comporta che al termine di ogni biennio vi sia oltre alla valutazione (scrutinio finale) del singolo anno anche la valutazione complessiva del biennio.

c) La scuola Media

La scuola media resta di tre anni come quella attuale; si introduce la seconda lingua straniera per tutte le classi.

d) La scuola superiore

La scuola superiore si divide in due tipi:

1) - Il sistema dei licei.

2)- Il sistema dell'istruzione professionale.

4.2 Sistema dei licei

Il sistema dei licei si suddivide in: Liceo Artistico, Liceo Classico, Liceo Economico, Liceo Linguistico, Liceo Musicale, Liceo Scientifico, Liceo Tecnologico, Liceo delle scienze umane.

4.3 Il sistema dell'istruzione professionale

Prevede un percorso diverso in base alle scelte del singolo alunno. La durata del percorso non è stabilita fin dall'inizio, ma viene graduata nel corso degli anni.

Innanzitutto si stabilisce un sistema di alternanza di scuola-lavoro, che ha la caratteristica di favorire, dopo i quindici anni, dei periodi che l'alunno svolge nel mondo del lavoro, periodi che la scuola programma e valuta come un vero percorso didattico.

Al termine dei primi tre anni di istruzione professionale l'alunno consegue un diploma di qualifica. Se l'alunno non ha intenzione di proseguire gli studi universitari, può frequenta-

Storia della scuola negli stati italiani

re un quarto anno, conseguendo la relativa qualifica quadriennale. Qualora, invece, voglia accedere alla Università, può frequentare un quinto anno e sostenere l'Esame di Stato che ha lo stesso valore di quello del sistema dei licei.

5 La scuola a Gavirate

Eccoci a **Gavirate**, allo sviluppo della scuola e della cultura ad essa collegata. Certamente il **vecchio san Giovanni, od oratorio di S. Marta**, fino al momento della sua demolizione avvenuta nel 1874, sarà stato **sede di istruzione cristiana e alfabetica**, oltre che di avvio culturale per gli aspiranti al sacerdozio.

Nel **1861**, al momento dell'unificazione del Regno d'Italia, l'analfabetismo era altissimo: dal 50 al 90% nelle diverse regioni. A tutto il territorio italiano fu estesa la legge **13/11/1859 di Gabrio Casati**. Tale legge prevedeva un **doppio obbligo** scolastico: per i comuni di mettere a disposizione le aule e di assumere a proprie spese i maestri, e per i fanciulli di frequentare le prime tre classi elementari. Evidentemente le amministrazioni dei «comuni rustici» non disponevano di aule, per cui dobbiamo arguire che anche a Gavirate, come altrove, già nel periodo di dominazione austriaca e per i primi anni dopo il 1861 si dovette ricorrere a maestri e a locali di fortuna.

Il **5/6/1871** il Consiglio comunale acquista l'area per la costruzione del «primo» palazzo scolastico. Qualche consigliere risulta contrario: preferisce lasciare la scuola «negli attuali locali in affitto», situati nell'odierna sede della Banca popolare di Novara. Le cose vanno un po' per le lunghe. Il progetto è del 18/3/1881 e viene realizzato nel 1882 con una spesa di L. 27.589,15.

In data 16/10/1890 il consiglio Provinciale scolastico di Como classifica Gavirate «comune rurale di prima classe» con tre scuole maschili e due femminili per il corso inferiore (le prime tre classi). Gli abitanti sono 2271, gli alunni frequentanti sono **330**: 200 maschi con tre maestre e 130 femmine con due maestre, (media 66 alunni per ogni maestra).

Dall'anno scolastico 1891/92. viene autorizzato il funzionamento di una **scuola superiore** facoltativa (classi IV e V).

Nel 1904 entra in vigore la legge **Orlando** che porta l'obbligo scolastico a dodici anni; l'obbligo però era limitato alla frequenza dell'ultima classe funzionante nel paese, che poteva essere una III, una IV, una V oppure la VI.

Venne anche riformata la struttura della scuola come segue:

- **scuola primaria di quattro classi**, con la possibilità di passaggio al ginnasio e alla scuola tecnica inferiore mediante esame di ammissione;
- **scuola popolare con le classi V e VI**, da istituirsi in ordine alle possibilità finanziarie dei comuni più consistenti.

A Gavirate venne istituito il corso popolare. Evidentemente le aule (cinque) del fabbricato del 1882 non bastavano e così si dovette ricorrere all'affittanza del fabbricato, ora Gallazzi Albizzati, posto al n. 29 di via Quattro Novembre.

Storia della scuola negli stati italiani

Dal 1° luglio 1915 l'amministrazione della scuola elementare passa dal Comune allo Stato.

L'11 maggio 1919 viene dal Consiglio comunale affrontata la costruzione del «nuovo» palazzo scolastico a sud-ovest del vecchio. La spesa è prevista in L. 272.000, finanziata anche con «prestito interno», cioè con obbligazioni emesse dallo stesso comune di Gavirate.

Questo «nuovo» fabbricato risulta ultimato nel 1923/24.

Intanto nel 1923 viene messa in atto la cosiddetta riforma Gentile, che modifica come segue la struttura della scuola:

- **l'elementare funziona su cinque classi**, con l'abolizione del corso popolare (V e VI). Diciamo subito che a Gavirate resterà ancora in funzione la classe VI, non disponendo di scuola tecnica inferiore che, con la nuova riforma, viene chiamata **Scuola complementare**;
- vengono istituiti **gli istituti tecnici inferiori** della durata di quattro anni.
- Nel 1932, nel vecchio fabbricato, e nel 1936 in quello «nuovo», si mettono a riposo le stufe e si passa al riscaldamento centralizzato.
- Nel 1934 al piano terra del «nuovo palazzo» viene sistemato, a sinistra entrando, il Comando centuria della Milizia Volontaria Sicurezza nazionale.
- Nel 1936 Gavirate, non disponendo di scuola media, aderisce ad un corso col comune di Besozzo per il funzionamento della **Scuola di avviamento professionale**.
- La riforma scolastica del 1940 abolisce gli istituti tecnici inferiori e, istituisce la scuola media triennale con lo studio del latino, cui si accede con esame di ammissione. Questa scuola verrà iniziata a Gavirate nell'anno scolastico 1945/46 presso la colonia Roncoroni come sede staccata dalla scuola di via Sacco di Varese e avrà, dopo qualche anno, la completa autonomia.

Negli anni 1958/61 verrà realizzata l'attuale sede della scuola elementare Risorgimento, ampliata poi nel 1971/72. Così i vecchi fabbricati passano alla **scuola media**.

Con la legge n.185,9 del **1962** i corsi di avviamento professionale e la scuola media con latino lasciano il posto alla scuola media unificata.

Intanto si insiste per avere a Gavirate un istituto di scuola media superiore. Nell'anno scolastico **1972/73** si riesce a ottenere una **sezione staccata del liceo scientifico Galileo Ferraris di Varese**, sistemata nell'ex colonia Roncoroni che, nel frattempo, verrà trasformata e ampliata. Al liceo scientifico di Gavirate verrà riconosciuta l'autonomia dall'anno scolastico 1978/79.

Nell'anno scolastico **1976/77** iniziano a funzionare nel nostro Centro una sezione staccata dell'istituto tecnico Francesco Daverio di Varese **per ragionieri e per geometri** e, in seguito, una sezione staccata per **periti aziendali**.

Le classi vengono sistemate dall'1/1/1977 nelle aule che nel frattempo l'Amministrazione provinciale ha ricavato dalla trasformazione della palestra del liceo scientifico, costruita in precedenza ai piedi della colonia Roncoroni.

Dall'anno scolastico 1980/81 le sezioni vengono rese autonome e riunite sotto la denomi-

Storia della scuola negli stati italiani

nazione di *Istituto tecnico commerciale a indirizzo amministrativo, per geometri e per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere*. A Gavirate hanno funzionato, nell'anno scolastico 1982/83 trentanove classi: dodici di liceo scientifico in sede autonoma, sei per geometri nel seminterrato della nuova scuola media, undici per ragionieri nella costruzione di via al Lido, dieci per periti aziendali nei due vecchi fabbricati di piazza Carducci.

Urgeva la realizzazione del Centro scolastico distrettuale per riunire in un'unica sede le classi e il luogo fu trovato in via Amendola. L'istituto è stato poi denominato "Edith Stein".

5.1 Storia della scuola media di Gavirate

Intanto dal 1975 al 1980 viene realizzata, in zona Fignano, la **nuova scuola media**, con la dedica del piazzale antistante al compianto sindaco Giovanni De Bernardi.

5.1.1 La scuola elementare di Oltrona

La scuola elementare aveva la sua prima aula presso la canonica nella vecchia piazza in prosecuzione della via Garoni. Come insegnante dal 1845 al 1865 figura lo stesso parroco don Giovanni Battista Piotti. Nel 1865 viene istituita anche la «scuola femminile». Nel 1890 la scuola di Oltrona al Lago viene classificata di III categoria rurale con due posti misti: i due locali risultano ubicati uno nella canonica e l'altro a Groppello sul lato destro dove è posto il semaforo, andando verso Varese. In queste due classi affluiscono anche alunni di «cassine» di Voltorre e di Morosolo. Sempre nel 1890 si pongono le basi per la costruzione di un fabbricato scolastico. Si discute intorno all'acquisto dell'area, che deve trovarsi in una zona baricentrica, cioè equidistante dai due nuclei abitati di Oltrona e di Groppello. L'opera, collaudata nel 1896, ospiterà le due classi e il municipio.

Nel 1915 la gestione della scuola passa dal comune allo Stato.

Gli atti d'archivio evidenziano che a Oltrona al Lago dall'ottobre 1916 al marzo 1924 funzionò una scuola serale di disegno, che aveva come insegnante il sig. Giuseppe Fasoli. Aggiungiamo, come storia del presente, che negli anni 1971/73 è stato costruito il nuovo palazzo scolastico, mentre quello vetusto viene ora adibito a servizi vari di decentramento amministrativo e ad altri riguardanti la sanità e problemi civico – sociali.

5.2 Storia della scuola elementare di Voltorre

I Canonici lateranensi abbandonarono definitivamente il monastero di Voltorre verso l'anno 1800. Ma già qualche secolo prima l'attività dei frati si era assai ridotta: spesse volte rimaneva tutto solo il padre guardiano. Così la popolazione di Voltorre sia per l'assistenza religiosa che per quella scolastica faceva capo alla parrocchia di Comerio, dove si recavano certamente i ragazzi voltorresi a ricevere le essenziali cognizioni di dottrina cristiana con qualche rudimento del leggere e dello scrivere.

Ed ecco le prime notizie d'archivio. Nel 1860 la scuola maschile funziona presso la canonica di Comerio ed è maestro il parroco don Giovanni Battista Meschini, mentre quella femminile funziona, sempre a Comerio, presso l'abitazione della maestra Giuditta Morosini. Nel 1874 si nota una «scuola mista» anch'essa funzionante presso la casa parrocchiale

Storia della scuola negli stati italiani

di Comerio. Ed ecco, «il fervore scolastico» contagia anche gli amministratori di Voltorre, che non vogliono essere da meno rispetto a quelli dei paesi vicini.

Il 6 agosto 1891 si appaltano i lavori per la costruzione del palazzo scolastico, dove avrà la sua sede anche il municipio. La spesa è prevista in L. 7.700, l'appaltatore è Cesare Gerletti, Il Consiglio che ha deliberato l'opera era così costituito: sindaco Ossola Amilcare; consiglieri: Adamoli ing. Giulio, Colli Santino, Comolli Paolo, De Strani Pietro, Gamberoni Aristide, Grandi Francesco, Ossola Alberto, Ossola Beniamino, Ossola Carlo, Ossola Carlo Emanuele, Ossola Marcello, Triacca Ambrogio, Triacca Giuseppe.

Nel 1915 la gestione della scuola, che prevede due classi miste, passa dal Comune allo Stato.

La storia del presente evidenzia che negli anni 1974/75 è stato realizzato il nuovo palazzo scolastico, lasciando quello del 1891 per i vari servizi di decentramento amministrativo e per altre attività comunitarie.

6 Relazione sullo sviluppo del progetto

6.1 Preliminari

All'inizio si è fatto un piccolo corso d'informatica che ha cercato di illustrare i concetti formali e le modalità per un approccio corretto allo strumento. Il contenuto delle lezioni è stato riportato su una piccole dispense.

Da sottolineare che un efficace insegnamento dell'informatica non può consistere in lezioni di tipo tradizionale, ma deve soprattutto indicare i programmi essenziali sui quali ognuno deve singolarmente esercitarsi e impiegare per la propria istruzione. Il modo migliore di imparare a usarli è affiancare brevemente qualcuno che già conosce il programma e poi cimentarsi all'uso personale sia procedendo per tentativi sia con l'utilizzo delle guide all'uso presenti nei programmi stessi.

A tale scopo è stato identificato come lavoro comune, in occasione del 150 dell'unità d'Italia, la ricerca sulla **Storia della scuola italiana** che si è posto come obiettivo di realizzare compiutamente per il 17 marzo. Il prodotto si prevedeva, su uno schema predisposto dell'insegnante, articolato in:

- un fascicolo con la storia della scuola in Italia prima e dopo l'Unità
- una presentazione di Power Point sulla storia della scuola in Italia
- un Dvd con la storia delle scuole di Gavirate

6.2 L'organizzazione

Per realizzare il progetto tutta la classe è stata divisa in otto gruppi di lavoro, ognuno con un suo compito, illustrato nell'indice predisposto dall'insegnante. Il lavoro dei gruppi è stato integrato dai docenti nelle fasi più complesse.

I gruppi di lavoro sono stati i seguenti:

6.2.1 Ricercatori (Gabriele Gorni, Beatrice Tamai, Giulia Gerosa)

Sono quelli che hanno ricercato le notizie su tutte le fonti (Web, libri e testimoni), selezio-

Storia della scuola negli stati italiani

nando i testi e facendo copie di tutto ciò che trovavano interessante. Per ogni notizia raccolta hanno annotato: fonte, data e autore.

6.2.2 Scenografi (Nicolò Mamolo, Abdù Bensalah, Riccardo Jarah)

Sono quelli che si sono occupati delle immagini richieste dai presentatori e dai grafici per le rispettive opere. A tale scopo hanno raccolto il materiale in apposite cartelle predisposte per ciascun capitolo della ricerca. Le immagini sono state ricercate sia sulla Rete, sia in biblioteca, sia sul territorio (riprodotte anche direttamente con macchine fotografiche digitali e disegni). Non sono mancate ricerche presso le famiglie di vecchie fotografie utili alla ricerca.

Una volta trovato il materiale lo hanno selezionato e trasformato con le caratteristiche richieste mediante ritaglio, fotoritocco e modifica per evidenziare i soggetti che interessavano e riprodurli nella qualità adeguata. Nel nostro caso sono state richieste immagini di tipo jpg: di densità di 200 pixel quelle destinate alla stampa e di almeno 100 pixel per le presentazioni su video, badando di rispettare i diritti di autore.

6.2.3 Musicisti (Paolo Pascucci, Alessandro Amenta, Jordi Laudwein)

Sono quelli che hanno ricercato e selezionato le musiche idonee e le hanno fornite nella forma desiderata ai presentatori. Le musiche sono state fornite nei formati accettati dai programmi di presentazione, con lo stesso volume di sonoro adeguato al tipo di presentazione e della durata richiesta. Per le musiche si è stati attenti ai diritti di autore e pertanto si sono preferiti i formati MIDI di spartiti non più protetti da tali diritti.

6.2.4 Redattori (Lorenzo Lonardi, Gaia Cagnina, Edoardo Bizzarri)

Con un programma di elaborazione testi (nel nostro caso Word), hanno dato forma ai testi ritrovati ordinandoli per capitoli, aggiungendo i titoli e i commenti, evidenziando le frasi più significative, verificando la completezza ed integrando dove necessario. Il materiale cartaceo è stato acquisito con uno scanner e poi convertito in testo, con un programma di riconoscimento dei caratteri. Oltre al testo del fascicolo, hanno preparato le sintesi per le presentazioni.

6.2.5 Grafici (Simone Ossola, Mattia Massaria, Nancy Casella)

Sono quelli che hanno curato la forma del documento finale unendo il testo alle immagini in modo che fosse adatto alla stampa e alla rappresentazione sui videoproiettori.

Pertanto hanno ricercato i caratteri più idonei, definito lo stile, la titolazione, gli indici, le copertine e quando necessario hanno ricercato altre immagini in aggiunta o in sostituzione a quelle fornite e hanno evidenziato e modificato i testi per migliorarne la leggibilità. Inoltre hanno predisposto in accordo coi registi le locandine per la pubblicità e fornito l'indicazione sullo stile da utilizzare nelle presentazioni.

Al termine del loro lavoro ne hanno curato la stampa e il confezionamento.

6.2.6 Attori (Paulyn Gevero, Gaia Guarnieri, Roberto Sempiana)

Son quelli che hanno organizzato la lettura e la registrazione dei brani per le presentazioni, in forma digitale nel formato richiesto. La registrazione delle voci è stata eseguita con usato un PC portatile e il programma Audacity.

Storia della scuola negli stati italiani

6.2.7 Presentatori (Alessandro Colasuonno, Martina Sala, Beatrice Bisanti, Giada Ramanzini)

Sono quelli che con le sintesi preparate dai redattori e del sonoro ricevuto dagli attori e dai musicisti hanno realizzato filmati per Power Point e DVD.

6.2.8 Registi (Lorenzo Mingoia, Sara Lule, Verdiana Morrone)

In accordo con gli insegnanti hanno gestito il piano delle attività e il sistema di comunicazione tra tutti i partecipanti al progetto, e hanno collaborato per fare in modo che tutto il lavoro svolto avesse la massima diffusione. Hanno poi curato la redazione del documento tecnico finale sulla storia e sulle modalità di realizzazione del progetto.

6.3 Le difficoltà organizzative

L'impegno di tutti gli studenti non è stato uguale e non tutti hanno capito l'importanza della formazione informatica e pochi hanno mostrato vera passione dedicando anche del tempo libero all'attività benché molti usino il PC anche più volte al giorno per attività ludiche.

Inoltre la durata di soli 50 minuti delle lezioni, l'impegno incostante e la scarsa propensione al lavoro di gruppo hanno aumentato le difficoltà di attuazione del progetto.

6.4 Il risultato finale

Comunque il risultato finale è stato assicurato dall'impegno degli insegnanti che sono intervenuti per colmare i vuoti lasciati dai ragazzi e nel mostrare poi alla conclusione i punti deboli su cui dovrà lavorare ciascuno. A tale scopo ai primi di maggio ogni studente sarà chiamato a presentare un proprio lavoro a tema libero e mostrare la conoscenza degli strumenti utilizzati. La qualità lavoro svolto peserà sulla valutazione finale di informatica.

7 Esempio di ricerca

Per illustrare le modalità di lavoro viene riportato l'esempio della ricerca delle immagini.

Per ricercare le immagini si è:

- usato un programma di navigazione (Google, Explorer, Mozilla ed eccetera)
- si sono inserite poche parole che sintetizzano l'argomento chiave.
- si sono cercate e ricercate con più tentativi, finché si sono ritrovate immagini adatte all'argomento scelto.

Nel nostro caso per cercare la storia della scuola, abbiamo provato e riprovato con queste chiavi:

- Scuola prima e dopo il fascismo
- Scuola 1800
- Bambini 1800
- Museo della scuola, ecc.
- cartelle, astucci e banchi di scuola

Quando poi sono state trovate delle immagini si è proceduto nel seguente modo:

- si è cliccato sull'immagine per verificare che fosse adeguata allo scopo.
- si è riprodotta una copia su un programma di trattamento immagini (paint))

Storia della scuola negli stati italiani

- si sono incollate
- si sono salvate in una cartella dedicata.
- successivamente si sono elaborate (fotoritocco, ritaglio e dimensionamento) con un programma di elaborazione immagini (XnView)

8 Bibliografia principale

Gavirate. Incontri di civiltà

Paolo Crosta

Editore Nicolini